

<http://www.gennarocarotenuto.it/>

I primi risultati dell'autopsia a Giulio Regeni, che datano la morte a poche ore prima del ritrovamento del corpo, affermano senza equivoci che il dottorando friulano è stato per circa nove giorni un detenuto-desaparecido nelle mani di qualche polizia o corpo paramilitare della dittatura amica di Al

Sisi  
, al  
quale  
l'ambasciatore  
Massari  
rende  
addirittura  
il  
merito  
per aver  
contribuito  
a  
ritrovarne  
i  
resti  
.

In questi nove giorni Regeni è stato torturato, umiliato, massacrato, ma è rimasto in vita extragiudizialmente  
in  
una  
caserma  
o in  
una  
prigione  
clandestina  
all'interno  
di  
un  
contesto  
tutt'altro  
che  
caotico  
, ma  
organizzato  
e  
metodico  
come  
è  
SEMPRE  
organizzata  
e  
metodica  
la

repressione  
del  
dissenso  
nei  
regimi  
di  
polizia  
quali  
quello  
egiziano  
. Dei  
discorsi  
di  
oggi  
, in  
presenza  
del  
corpo  
massacrato  
di  
Giulio  
,  
delle  
richieste  
di  
verità  
importa  
poco  
,  
ministro  
Gentiloni  
.  
È  
di  
quando  
la  
notizia  
faceva  
fatica  
a  
farsi  
strada  
che  
dovremmo  
parlare  
. Lo

sapete  
o no  
che  
, con  
Giulio  
ancora  
in vita, i  
messaggi  
sui  
social  
che  
si  
appellavano  
a #  
whereisgiulio  
,  
compresi  
i  
miei  
se  
posso  
,  
raccoglievano  
un  
infinitesimo  
di  
condivisioni  
rispetto  
a  
qualunque  
stupidaggine  
?

Durante i nove giorni nei quali Giulio Regeni è rimasto vivo nelle mani dei suoi torturatori, un

gra  
n

n  
umero  
di  
persone  
, con  
vari  
livelli  
di  
responsabilità

,  
all'interno  
della  
catena  
di  
comando  
che  
da  
Al  
Sisi  
portava  
giù  
fino  
a chi  
gli  
ha  
spezzato  
l'osso  
del  
collo  
, e poi ha  
buttato  
i  
suoi  
resti  
in  
quel  
fosso  
della  
periferia  
del Cairo,  
sapevano  
chi fosse e dove fosse.  
Qualcuno  
ha  
sequestrato  
Giulio  
Regeni  
extragiudizialmente  
,  
qualcuno  
gli  
ha  
presumibilmente  
estorto  
informazioni

con la  
tortura

,  
qualcuno  
ha  
avuto  
interesse  
a  
tenerlo  
in vita per  
nove  
giorni  
e  
infine  
deciso  
che  
dovesse  
morire

.  
Qualcuno  
ha  
ritenuto  
più  
opportuno  
che  
il  
corpo  
fosse  
ritrovato  
invece  
di  
farlo  
sparire  
per  
sempre

.  
Tutte  
queste  
persone  
fanno  
parte  
di  
un'organizzazione  
criminale  
nota  
che

chiamiamo  
"Terrorismo  
di  
Stato"  
.  
Quando  
il  
Terrorismo  
di  
Stato  
è  
applicato  
da  
governi  
amici  
, non  
necessariamente  
dittatoriali  
, come  
fu  
per  
il  
GAL  
spagnolo  
,  
si  
chiude  
sempre  
un  
occhio  
.

Tutto ciò dimostra che Giulio poteva essere salvato. Bastava toccare i fili giusti; e sia il corp  
o  
lomatico  
che  
i  
servizi  
segreti  
sono  
pagati  
per  
saperli  
toccare

.  
Nelle  
strade  
può  
succedere  
di  
prendere  
una  
pallottola  
destinata  
ad  
altri  
, ma  
nelle  
camere  
di  
tortura  
non  
si  
muore  
per  
sbaglio  
o per  
caso  
. Fosse  
morto  
immediatamente  
,  
avremmo  
ancora  
potuto  
nasconderci  
dietro  
a un  
dito  
. Ma  
nove  
giorni  
è  
durato  
il  
calvario  
del  
ragazzo  
.



Quanta pressione la Farnesina e il governo italiano hanno messo sul governo egiziano in qu  
ei  
nove  
interminabili  
giorni  
nei  
quali  
Giulio  
agonizzava  
nelle  
mani  
degli  
aguzzini  
?  
Quanti  
titoli  
sui  
giornali  
ci  
sono  
stati  
sulla  
sua  
sparizione  
dal  
25  
gennaio  
al 3  
febbraio  
,  
mentre  
il  
supplizio  
di  
questo  
ragazzo  
italiano  
si  
compiva  
?  
Perché  
finché  
era in vita non  
è

diventato  
un  
caso  
nazionale  
? Quanta  
pressione  
ha  
messo  
l'opinione  
pubblica  
sui  
giornali  
e  
sulla  
politica  
perché  
in  
ognuno  
di  
quei  
nove  
lungheggianti  
giorni  
è  
stato  
possibile  
salvargli  
la vita e non  
è  
stato  
fatto  
?  
Perché  
Giulio  
Regeni  
non  
è  
diventato  
il  
fratello  
e  
il  
figlio  
di  
tutti, come lo  
diventò

Valeria  
Solesin  
assassinata  
il  
13  
novembre  
al  
Bataclan  
di  
Parigi  
?  
Perché  
non era un  
Marò  
o un  
giornalista  
con  
l'articolo  
uno  
, ma un  
lavoratore  
precario  
della  
ricerca  
nelle  
neglette  
scienze  
umane  
e  
sociali  
? Era  
uno  
che  
se  
l'è  
cercata  
,  
che  
faceva  
un'inutile  
ricerca  
su  
chissà  
chi,  
stando  
a

spesso  
per  
il  
mondo  
a  
spese  
del  
governo  
inglese  
?  
Perché  
il  
detenuto-desaparecido  
Giulio  
Regeni  
non era  
importante  
e  
il  
morto  
ammazzato  
Giulio  
Regeni  
lo  
è  
almeno  
in  
parte  
diventato  
?

La risposta a tutte queste domande è scontata. La pressione fatta dalla nostra Ambasciata e

d

al  
nostro  
governo  
ad un regime  
autoritario  
al  
quale  
abbiamo  
appaltato  
la  
tenuta

dell'ordine  
in  
quell'area  
disordinata  
e  
firmato  
lucrosi  
contratti  
, non  
è  
stata  
sufficiente  
a  
salvargli  
la vita. Il  
governo  
egiziano  
è  
sì  
un'idra  
, ma  
bisogna  
avere  
pazienza  
. I  
giornali  
non  
sono  
pervenuti  
, i  
corpi  
intermedi  
,  
associazioni  
e  
movimenti  
sono  
stati  
bastonati  
per  
anni  
nella  
loro  
credibilità  
e  
forse

l'hanno  
davvero  
un  
po'  
perduta  
,  
l'opinione  
pubblica  
da  
tempo non ha  
più  
un'agenda  
autonoma  
dal  
potere  
mainstream,  
nonostante  
la Disneyland  
dei  
social network  
farebbe  
pensare  
il  
contrario  
.

La non fatalità della morte di Giulio Regeni rende così ancora più emblematico il suo caso.

Giulio  
paga  
il  
voler  
capire  
e  
studiare  
un  
mondo  
,  
nel  
suo  
caso  
quello  
arabo  
,  
che

all'italiano  
e  
all'occidentale  
medio  
viene  
rappresentato  
come  
il  
regno  
degli  
stereotipi  
, tutti  
negativi  
, come  
testimoniò  
il  
famoso  
editoriale  
di  
Maurizio  
Molinari  
su  
La  
Stampa  
sui  
presunti  
stupratori  
di  
Colonia  
.  
È  
questo  
il  
grande  
inganno  
della  
cosiddetta  
libertà  
di  
stampa  
, non  
deviare  
mai  
da  
una  
rassicurante

conferma  
degli  
stereotipi  
e  
delle  
semplificazioni  
accomodanti  
. Chi come  
Giulio  
consuma  
scarpe  
per  
capire  
realtà  
complesse  
e  
smontare  
stereotipi  
non  
è  
utile,  
anzi  
.

Non solo sui giornali, anche nell'università italiana non c'era posto per Giulio Regeni, nel pa  
ese  
che  
da  
decenni  
forma  
studiosi  
e  
li  
regala  
,  
alla  
Gran  
Bretagna  
,  
alla  
Francia  
,  
alla  
Germania



,  
perché  
ha  
deciso  
di  
disinvestire  
sulla  
comprensione  
del  
mondo

. A  
cosa  
serve  
studiare  
l'Egitto  
? Li  
regala  
l'università  
italiana  
questi  
studiosi

,  
così  
come ha  
regalato  
il  
battito  
del  
cuore  
di  
Giulio  
ai  
suoi  
aguzzini  
per  
quei  
nove  
interminabili  
giorni

.  
Nel  
frattempo

,  
quegli  
stessi  
che

nell'era  
Bush  
si  
erano  
riempiti  
la  
bocca  
della  
retorica  
perversa  
dell'esportazione  
della  
democrazia

,  
oggi  
si  
contentano  
di  
sostenere  
i  
nostri  
"figli  
di  
puttana"

,  
da  
Al  
Sisi  
a  
Erdogan  
, come  
degli  
Anastasio  
Somoza  
qualsiasi  
, e la  
grande  
stampa  
dà  
loro  
ragione  
:  
ci  
vuol  
pazienza  
con Al

Sisi

,  
scrivono  
quelli  
abilitati  
a  
scrivere  
sui  
giornali

.  
Meglio  
lui  
che  
il  
caos  
per  
quei  
popoli  
incivili

.  
Purtroppo  
sì  
, in  
questo  
mondo  
e in  
questa  
Italia  
Giulio  
Regeni  
se  
l'era  
cercata

.